

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 24 maggio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Sanità, affondo di Riccardi: Telesca o lavora o fa politica (M. Veneto)

“Demolizione” delle Uti, Roberti parte in quarta (Piccolo)

Paularo vince il ricorso, Uti al capolinea (M. Veneto)

Automotive punta ai mille dipendenti (M. Veneto)

Modulblok vince appalto da 3,3 milioni per maxi scaffalature (M. Veneto)

Maltrattamenti al nido, educatrice allontanata (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

L’attacco della Cgil: «Quelle del sindaco sono spacconate» (M. Veneto Udine, 3 articoli)

Giunta Fontanini: fuori Salmè e Falcone, mancano due donne (M. Veneto Udine)

Speranze per 20 lavoratori del Mercatone Uno (M. Veneto Udine)

Electrolux, Breda rientrato al lavoro (M. Veneto Pordenone)

Sacile, arriverà anche “Aldi”. La Uil: c’è l’allarme per i salari (M. Veneto Pordenone)

Non parla italiano, il medico: «Vada da un’altra parte» (Gazzettino Pordenone)

Assunzioni, l’Usaf finisce in Procura (Gazzettino Pordenone)

«Camorra in porto, servono anticorpi robusti» (Piccolo Trieste)

Presidio dell’Usb sotto l’Authority per i portuali del caffè (Piccolo Trieste)

Un supermercato sbarca in piazza Unità (Piccolo Trieste)

Quattro concorsi comunali. Arriva la carica dei tremila (Piccolo Trieste)

Bonus antipoverità a rilento. La protesta approda in aula (Piccolo Trieste)

Ugl perde la causa sulle elezioni alla Nidec (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Grado, mezzi pubblici di Saf e Apt ritornano ai vecchi orari (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Sanità, affondo di Riccardi: Telesca o lavora o fa politica (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - La sanità agita lo scontro politico e mette l'uno contro l'altra l'attuale titolare della delega alla Salute (Riccardo Riccardi) e chi ha occupato quel ruolo negli ultimi cinque anni (Maria Sandra Telesca). Il componente della giunta di Massimiliano Fedriga - e vicepresidente Fvg - non ha infatti "digerito" né la replica di Telesca alle sue accuse relative alla mancanza di organico in Direzione salute - con l'ex assessore che aveva sottolineato in estrema sintesi come nel 2013 la situazione fosse molto simile quanto a personale dirigenziale -, né la sua presenza di ieri al corso per componenti Udmg organizzato dal Centro regionale di formazione per l'area delle cure primarie. «Ho analizzato la situazione lasciata da noi del centrodestra nel 2013 - ha detto Riccardi - e mi preme evidenziare come le posizioni vacanti fossero appena tre, di cui una - quella del servizio affari generali - poi soppressa: ma il direttore centrale e il vice erano saldamente al loro posto. Uno status quo ben diverso da quello attuale, e parlano i fatti, nel quale su 15 figure di vertice della Direzione ho trovato sette posti vacanti e un sostituto. E attenzione, ringrazio di tutto cuore chi sta lavorando, in questo momento, aiutandoci a superare la fase di emergenza, ma la realtà è questa, non quella che racconta Telesca». Il problema principale, però, per Riccardi è di opportunità e stile. «Non mi faccio fare la predica - attacca - da un ex assessore che fa il dirigente del sistema sanitario regionale. Ho grande rispetto per chi decide di tornare a lavorare come Telesca, ma visto che ha compiuto questa scelta adesso non può permettersi di continuare a fare politica e a difendere una riforma bocciata dai cittadini». Il vicepresidente è un fiume in piena. «Non mi permetterò mai di interferire - continua - nel suo lavoro da professionista e tecnica. Se però Telesca decide di partecipare a corsi ospedalieri in cui ci si lancia in valutazioni politiche su decisioni della precedente amministrazione non mi sta bene. Io faccio finta di non capire quello che accade una volta, due, tre. Poi basta. Telesca deve decidere se, lecitamente, vuole continuare a fare politica oppure lavorare. Ma se pensa di fare politica seduta al suo posto non mi sta bene». Perché quel tipo di polemica «spetta a chi occupa incarichi istituzionali oppure è stato eletto in Consiglio regionale, non ai dipendenti del sistema pubblico». Per cui, è la chiosa di Riccardi, se Telesca «vuole avanzarmi critiche o contestazioni si rivolga al capogruppo del Pd in Consiglio». Pronta la replica dell'ex assessore. «Come qualsiasi altro professionista - ha spiegato - sono sempre stata invitata a parlare a convegni e congressi, anche prima di entrare in giunta. E anche questa volta mi sono limitata a ragionamenti tecnici, senza toccare la politica. Credo di avere tutto il diritto, come cittadina, di esprimere le mie opinioni, ma se per Riccardi dopo cinque anni di servizio pubblico non sono più autorizzata a parlare e nemmeno a partecipare, da tecnica, ad alcun incontro lo dica chiaramente. Se per aver fatto l'assessore devo essere tagliata fuori da tutto è bene che me lo si spieghi subito. Ho il massimo rispetto istituzionale per Riccardi come assessore alla Salute, ma lui deve averne altrettanto nei miei confronti come libera cittadina e come professionista del settore». Telesca, però, non si ferma qui e va oltre. «Nei miei cinque anni in giunta ha sempre ascoltato le critiche di tutti - conclude sferzando Riccardi -, pure quelle più dure, senza mai mettere in discussione la legittimità di chi le pronunciava. E l'ho fatto anche quando provenivano da alcuni primari che criticavano la riforma e che poi si sono candidati nelle liste di Forza Italia. Evidentemente, però, questo atteggiamento non vale a parti invertite».

“Demolizione” delle Uti, Roberti parte in quarta (Piccolo)

di Marco Ballico - Pierpaolo Roberti non perde tempo. A nemmeno una settimana dalla nomina ad assessore alle Autonomie locali, l'ex vicesindaco di Trieste avvia la controriforma delle Uti. Nulla di diverso da quanto annunciato in campagna elettorale: il primo passo sarà cancellare l'obbligatorietà dell'adesione alle Unioni territoriali intercomunali e le penalizzazioni ai Comuni che non vi aderiscono. A guardare la cartina di iscritti e ribelli, si contano 51 Comuni che hanno scelto di restare fuori dalla "geografia" della regione disegnata la scorsa legislatura: da Fogliano Redipuglia a Savogna d'Isonzo, da San Floriano a Corno di Rosazzo, da Spilimbergo a Tarvisio. La linea tracciata da Roberti è di eliminare le conseguenze del gran rifiuto. L'assessore leghista, in sostanza, fa scattare il nuovo corso, quello che non impone ai Comuni di entrare nelle Uti. E tanto meno li sanziona. «Nelle prossime sedute di giunta - anticipa - porteremo un primo provvedimento per eliminare l'obbligatorietà dell'adesione e le penalizzazioni ai Comuni che non ci stanno». Il secondo passo sarà quello della costruzione di un modello alternativo. E certo servirà più tempo «per concordare successivamente con sindaci e amministrazioni locali un nuovo ente intermedio tra Regione e Comune che sostituisca le Uti ed elimini le criticità che hanno prodotto». Tutto scritto nel programma e più volte preannunciato da Massimiliano Fedriga che, da aspirante presidente, aveva sottolineato di voler puntare a organismi di area vasta «che rappresentino le identità territoriali», che siano «elettivi» e che sostituiscano la Regione, «ente che deve rimanere legislativo e di grande programmazione», nella gestione amministrativa. Fedriga ha pure ipotizzato un nome - Cantoni - e un numero, 5, al posto delle 18 Uti. Ma si tratta appunto solo di ipotesi da verificare innanzitutto con i diretti interessati. «Quello che conta è intervenire per contenere al più presto i danni della riforma Panontin - dice il capogruppo della Lega Mauro Bordin -. Ma poi non caleremo nulla dall'alto. Abbiamo le nostre idee, e una è quella di valutare l'opportunità di far coincidere le aree vaste anche con le aziende sanitarie, ma sarà il confronto con le autonomie a costruire l'architettura regionale più consona». Rispettando una promessa da campagna elettorale, anche Roberti rimarca l'intenzione di «sentire» il territorio. «Il processo deve partire dal basso - insiste l'assessore triestino - e dunque è necessario avviare subito una fase di ascolto, poiché il dramma su cui ci troviamo a ragionare oggi è una mappa della Regione in cui convivono Comuni che hanno aderito alle Uti con altri che non lo hanno fatto e altri ancora che stanno per fuoriuscire; questo perché c'è stata poca condivisione, si è voluto arrivare a un risultato a tutti i costi, forzando la mano». Il pensiero va ai sindaci, «coloro che non hanno visto accolta alcuna loro richiesta di modifica, ma hanno subito i disagi provocati dalla riforma, mentre i cittadini andavano a bussare alla porta dei loro Comuni se i servizi non funzionavano». Contestualmente, Roberti fa sapere di voler iniziare già nei prossimi giorni una serie di incontri con i primi cittadini di molti piccoli Comuni della regione che hanno evidenziato forti difficoltà economiche. Dall'opposizione arriva a stretto giro l'appello di Salvatore Spitaleri. «Va salvaguardata la certezza delle risorse che la programmazione triennale assicura agli enti locali, così come l'investimento sulle capacità di progettare interventi di area vasta che i Comuni raccolti nelle Uti hanno visto riconosciuto con i patti territoriali», sottolinea il segretario regionale del Pd approvando in ogni caso la linea del confronto: «Roberti fa bene a prendere tempo rispetto al delicatissimo tema dell'assetto istituzionale, e fa bene ad avviare un dialogo con tutti i sindaci e amministratori. Attendiamo le ampie consultazioni annunciate dall'assessore e - conclude - la formulazione delle proposte».

Paularo vince il ricorso, Uti al capolinea (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Uti sotto scacco. Ieri al Tar il Comune di Paularo - che per primo abbandonò le Unioni - ha vinto la sua battaglia riottenendo lo Sportello attività produttive. Primo round ai sindaci ribelli, dunque, che è frutto di una marcia indietro (in autotutela) degli uffici della Regione. In più, il nuovo assessore alle Autonomie Locali, Pierpaolo Roberti, ha annunciato «la cancellazione dell'obbligo di adesione alle Uti e delle penali per i fuoriusciti già nella seconda o terza riunione di giunta». La vicenda che ha coinvolto il Comune di Paularo comincia il 19 dicembre 2017. È quella la data della lettera inviata dal presidente dell'Uti della Carnia, il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo, alla Regione. Nella missiva si chiedeva il passaggio, d'ufficio, della competenza sullo Sportello attività produttive gestito dal Comune di Paularo. In effetti, l'articolo 34 delle Uti prevedeva il trasferimento del servizio dal 1° gennaio 2017. Tant'è che la Regione diede seguito alla richiesta e dal 10 gennaio dell'anno successivo oscurò d'ufficio il portale di Paularo e affidò tutte le pratiche all'Uti. Ecco la goccia che fa traboccare il vaso. Il sindaco di Paularo, Daniele Di Glera, assistito dall'avvocato Teresa Billiani, si rivolge al Tar chiedendo l'annullamento del provvedimento. «Se l'articolo 34 dello Statuto prevedeva il passaggio delle competenze, quello successivo, il 35, imponeva una serie di adempimenti per dare corso al trasferimento - ha precisato l'avvocato Billiani -. Dettami che non erano stati rispettati». Ad ammettere l'errore è stata la stessa Regione che, con il direttore generale Franco Milan, ha fatto marcia indietro adottando in autotutela un provvedimento che sospende gli effetti dell'atto impugnato. Il documento è stato reso noto ieri, al Tar, in occasione della camera di consiglio riunita per discutere la sospensiva. Evidente la soddisfazione del primo cittadino Di Glera: «La riforma voluta da Debora Serracchiani, calata dall'alto, ha lacerato tutte le istituzioni locali coinvolte, lasciando il deserto attorno a sé. Altro che Unioni, la legge 26 ha letteralmente diviso il territorio, minato il rapporto tra i Comuni e la Regione, privandoli della loro autonomia costituzionalmente garantita. Svilita la dignità e identità di tutti i cittadini». Proprio ieri, inoltre, Roberti, ha tracciato la road map per la cancellazione delle Uti: «Non già dalla prima riunione di giunta, ma dalle successive, arriverà un provvedimento per togliere l'obbligatorietà sull'adesione. Poi cancelleremo ogni penalizzazione per chi non partecipa». Spazzati via i due ostacoli considerati più odiosi dai sindaci ribelli, si passerà alla ridefinizione dell'assetto istituzionale. «Ci prenderemo parecchio tempo per concordare con i sindaci e le amministrazioni locali un nuovo ente intermedio che sostituirà le Uti e che eliminerà tutte le criticità che hanno creato le Unioni - ha avvertito Roberti -. È un processo che deve necessariamente partire dal basso, abbiamo visto cosa è successo in passato quando il percorso è stato calato dall'alto». Poi, sfoderando una cartina con la mappa delle amministrazioni dentro e fuori le Uti (più quelle in transizione), Roberti ha evidenziato «il dramma su cui ci ritroviamo a ragionare adesso: il Fvg dovrebbe essere una regione, in realtà è un territorio a macchia di leopardo. Una situazione di gran confusione che si è creata perché c'è stata poca condivisione, si è voluto forzare la mano per portare a casa un risultato immediato e invece è stata prodotta una situazione caotica - ha detto -. Quindi, prima di tutto voglio ascoltare gli amministratori locali, che sono quelli che direttamente hanno a che fare con il cittadino. Perché la verità è che una persona bussa al Comune quando manca un servizio o un agente di polizia locale non c'è più. I sindaci si sono trovati nella necessità di dover gestire i disagi che la riforma ha creato».

Automotive punta ai mille dipendenti (M. Veneto)

di Maura Delle Case - Lo spin-off di Magneti-Marelli non avrà riflessi negativi sullo stabilimento Automotive lighting di Tolmezzo che anzi può guardare al futuro con serenità in ragione delle previsioni che puntano a 4 milioni di fanali prodotti nel 2018 e altrettanti nel 2019. «Volumi che sono garanzia di stabilità dei conti», ha assicurato ieri entrando in Automotive per l'ennesima assemblea dei lavoratori alla vigilia del rinnovo delle Rsu, Fabiano Venuti, segretario di Fim Cisl. Con lui c'era il segretario nazionale delle tute blu cislino, Ferdinando Uliano, sbarcato a Tolmezzo per due ordini di motivi: rasserenare i dipendenti - 960 più circa 150 con contratti interinali - sugli effetti dell'operazione di spin off e illustrare loro le prospettive e gli obiettivi dell'azienda a breve termine. «Puntiamo a quota mille - ha dichiarato Uliano a margine di una delle assemblee di ieri - e qui l'obiettivo è a portata di mano. Quella di Tolmezzo è infatti una delle realtà del gruppo più importanti e la possibilità di stabilizzare una parte del personale che oggi è a tempo c'è, grazie ai volumi confermati». E a una propensione che va riconosciuta all'azienda: in questi anni Automotive lighting ha infatti continuato ad assumere sempre. Le ultime 20 persone, più 6 stabilizzazioni, da gennaio a oggi. Un costante incremento degli occupati che spinge ora il sindacato a guardare con fiducia alla soglia delle mille unità. Come detto, a portata di mano per Automotive lighting, che crisi non ne ha patita. «Mentre negli stabilimento Fca il 30% del personale stava nel 2013 in cassa integrazione, Magneti Marelli lavorava e cresceva, tanto che in Carnia, in quattro anni, ha assunto 300 persone» ha sottolineato Uliano. Merito di un portafoglio clienti che vanta naturalmente Fca, ma anche tanti marchi premium del mercato automobilistico. In autunno andranno in produzione i fanali per un nuovo modello di Ford, per il restyling della Jeep Renegade, per una Mercedes e due modelli Bmw, nel 2019 toccherà invece alla Porsche Panamera.

Modulblok vince appalto da 3,3 milioni per maxi scaffalature (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Commessa da 3,3 milioni di euro per la friulana Modulblok, realtà leader nella progettazione e realizzazione di sistemi di immagazzinaggio e logistica evoluta. L'azienda di Amaro (ma con il centro direzionale a Pagnacco) ha vinto una gara per la fornitura di scaffalature a un'azienda di Sassuolo grazie a un'insuperabile offerta qualità-prezzo. L'imprenditore modenese aveva infatti messo a disposizione 5,5 milioni per la gara e aveva previsto un'area più piccola. Modulblok non solo ha aumentato la superficie del magazzino (sarà di 21 mila metri quadrati), ma ha ridotto il prezzo di 2,2 milioni. L'offerta depositata dalla Modulblok sfrutta infatti una soluzione innovativa home made che comporta un costo più basso e un'area maggiore. Modulblok da oltre quarant'anni lavora alla progettazione e realizzazione di profili metallici per la costruzione di sistemi logistici e di magazzino di grandi dimensioni, con una specializzazione unica in Italia nei prodotti ad alta resistenza sismica. «Abbiamo chiuso il 2017 con un portafoglio ordini di 35 milioni di euro» ha confermato l'amministratore unico Mauro Savio. «Nell'ultimo anno, anche grazie delle agevolazioni consentite dall'iper ammortamento, siamo cresciuti molto sul suolo nazionale. Ma la nostra realtà è molto conosciuta a livello internazionale con commesse importanti in tutta Europa e nel resto del mondo», ha aggiunto Savio. Questa crescita (nel 2016 il fatturato dell'azienda era a 21 milioni di euro) porta con se la necessità di aumentare le risorse. «Nel corso del 2018 - ha continuato Savio - stabilizzeremo almeno 30 dipendenti, tutti giovani, che in questo momento lavorano con noi con contratti a tempo determinato. Anche in queste nuove acquisizioni la componente femminile è decisamente presente, a tutti i livelli». In questi primi mesi del 2018, infatti, le risorse della Modulblok sono aumentate del 6,6 per cento, portando in fabbrica operatori qualificati giovani e preparati. L'azienda friulana, in funzione della crescita della produzione a fronte dell'incremento degli ordini sta progettando un ampliamento della superficie dello stabilimento di Amaro nella quale si concentra l'attività produttiva. A completamento dei lavori, che avranno inizio entro la primavera, gli spazi operativi supereranno i 22 mila metri quadrati dando occupazione a oltre 160 addetti. Fra questi occorre sottolineare la presenza di un nutrito team di ingegneri e tecnici, anche questo in costante aumento che, a oggi, conta 16 persone. La crescita occupazionale di Modulblok è sostenuta dalla crescita economica che ha visto delle performance molto interessanti nel 2017, e segna una crescita del 70 per cento nell'export con un più 56 per cento di aumento del portafoglio ordini rispetto all'anno precedente. «Abbiamo chiuso il 2017 con ordini per 35 milioni - ha confermato Mauro Savio -. Nell'ultimo anno, anche grazie delle agevolazioni consentite dall'iper ammortamento, siamo cresciuti molto in Italia. Ma la nostra realtà è molto conosciuta a livello internazionale».

Maltrattamenti al nido, educatrice allontanata (M. Veneto)

di Anna Rosso - L'educatrice di un asilo nido privato di Udine, una trentenne che abita nell'hinterland cittadino, è stata allontanata dalla struttura per aver tenuto comportamenti giudicati «inadeguati» nei confronti dei bambini che accudiva, tutti di età compresa tra i dieci e i ventidue mesi e quindi incapaci di raccontare ciò che accadeva loro. La donna è indagata per l'ipotesi di reato di maltrattamenti continuati a carico dei minorenni che le erano stati affidati per motivi educativi. I carabinieri della Compagnia di Udine - guidata dal capitano Ilaria Genoni - le hanno notificato in questi giorni la misura cautelare dell'allontanamento dall'asilo nido e del divieto di avvicinamento alle parti offese, ossia ai piccoli che seguiva. Le indagini, portate avanti dai militari dell'Aliquota operativa e dai colleghi della stazione di Udine Est, erano state avviate nell'agosto 2017 dopo le segnalazioni di altre educatrici che avevano avuto modo di lavorare con la trentenne. I comportamenti della donna sono stati così monitorati, filmati e ritenuti dagli inquirenti «tali da causare sofferenze fisiche e morali ai bimbi», come si legge in una nota diffusa ieri dal Comando provinciale dell'Arma. Dopo aver valutato il materiale raccolto dagli investigatori il sostituto procuratore Annunziata Puglia, anche per evitare che determinate condotte potessero essere messe di nuovo in atto nei confronti dei piccoli, ha chiesto e ottenuto dal Gip Andrea Odoardo Comez la misura cautelare dell'immediato allontanamento della donna dalla struttura. Inoltre, come detto, all'educatrice è stato imposto il divieto di avvicinamento alle parti offese. La trentenne ultimamente seguiva cinque bambini, mentre fino a poco tempo fa ne aveva avuti anche alcuni in più. All'indagata si contestano, nello specifico, atti «connotati da stizza e nervosismo», urla per riprendere i bimbi che facevano i capricci, il fatto che in più occasioni, per spostarli più in fretta, li abbia «afferrati per un solo braccio e tenuti sospesi». Secondo la ricostruzione dei carabinieri, inoltre, i bambini sono stati «scaraventati sopra materassini o cuscini senza accompagnamento adeguato» e in alcuni frangenti «tenuti fermi con le gambe mentre erano stesi» (per il pisolino pomeridiano, quando magari alcuni facevano fatica ad addormentarsi, ndr). Tutto ciò è stato documentato, durante i primi tre mesi di quest'anno, anche grazie all'installazione delle telecamere effettuata su autorizzazione dell'Autorità giudiziaria. E proprio tale attività di monitoraggio ha messo in luce anche il fatto, come hanno sottolineato gli stessi investigatori, che la struttura in sé non presenta nessun genere di criticità e viene gestita correttamente. Da parte sua la difesa, rappresentata dall'avvocato udinese Maria Elena Giunchi, sottolinea: «Stiamo parlando di una persona competente e che insegna già da tempo. Tanto che altre colleghe la considerano un punto di riferimento. Non solo: i bambini la adorano e ieri che non c'era (martedì, ndr) la cercavano, come ci hanno fatto sapere da scuola. Con i genitori, poi, i rapporti erano ottimi e non c'erano mai state lamentele. In sostanza - prosegue il legale - nelle condotte contestate non si ravvisa alcun elemento né di violenza né di maltrattamento. I comportamenti possono essere giudicati, al massimo, un po' rigidi, ma comunque si tratta di situazioni del tutto interpretabili. Non è accaduto nulla di realmente pregiudizievole per i minorenni. Non ci sono state, lo ripeto, né violenze, né maltrattamenti. Noi respingiamo ogni addebito e siamo pronti a spiegare tutto ai magistrati. Nel frattempo - conclude l'avvocato Giunchi - faremo ricorso al tribunale del Riesame per chiedere il rientro immediato in servizio. «Si tratta - ha spiegato il procuratore capo di Udine, Antonio De Nicolo - di casi che, per quanto non molto frequenti, non sono neppure così rari, come ci si aspetterebbe. Il gruppo di lavoro di magistrati che indaga su questo tipo di reati, comunque, è molto attento: ogni segnalazione viene accertata e, se del caso, perseguita. Saranno valutati tutti gli elementi che vorrà portare la difesa e lo stesso pm poi deciderà se procedere a ulteriori approfondimenti».

CRONACHE LOCALI

L'attacco della Cgil: «Quelle del sindaco sono spacconate» (M. Veneto Udine)

di Davide Vicedomini Per la Cgil si è trattato di una spacconata. Per Caritas e associazione Oikos a essere sbagliati sono i toni. «Non occorre che il sindaco paghi di tasca propria un biglietto di sola andata per il ragazzo senegalese. Esistono i rimpatri volontari e per questi sono previsti fondi ministeriali». Fa discutere l'uscita del sindaco Fontanini che si è detto pronto ad aiutare l'ambulante senegalese Bubba (così si è presentato a noi, ma a quanto pare il suo vero nome è Boubacar) a fare ritorno nel proprio Paese. La Caritas invita il primo cittadino «a un confronto attorno a un tavolo perché - avverte il vicedirettore Paolo Zenarolla - la questione migranti va affrontata con serietà e non con gli slogan». Favorevole a un incontro è anche l'associazione Oikos, che gestisce 55 richiedenti asilo in 12 appartamenti dislocati in città. «Vogliamo spiegare le modalità di gestione - dichiara il presidente Giovanni Tonutti -. Preoccupa la chiusura annunciata in campagna elettorale». Chi non usa mezzi termini è, invece, la Cgil che attraverso il segretario provinciale Natalino Giacomini etichetta le dichiarazioni di Fontanini come «spacconate» che «offendono gli stranieri e la tradizione di tolleranza del capoluogo». Andiamo per ordine. La Caritas esce, dunque, allo scoperto e chiede di essere ricevuta dal primo cittadino «per avere l'opportunità di ragionare, al di là dei toni e dei proclami, sulle bontà dei nostri progetti e ascoltando anche le sue perplessità - dice Zenarolla -. Non vogliamo porci come antagonisti, ma come fautori di un dialogo per il bene della città e della sua popolazione». Sul piatto, infatti, c'è anche il progetto Aura. Fontanini si è detto pronto a non prorogare la convenzione che scadrà il 31 dicembre. «Bastano e avanzano - dice - i 250 richiedenti asilo della Cavarzerani. I 300 dell'Aura sono in più». Un fulmine a ciel sereno per l'ente pastorale e per gli altri enti che ospitano i migranti in piccole strutture. «Se tutti i Comuni friulani - dichiara Zenarolla - si fossero fatti carico dell'accoglienza diffusa, ora Udine avrebbe un numero minore di richiedenti asilo. Fortunatamente qui l'impatto è stato minore rispetto ad altre parti d'Italia. Altrimenti ci saremmo trovati di fronte a casi come quello di Cona dove c'è stata la rivolta». Un chiaro messaggio, quindi, a evitare concentrazioni di profughi nelle ex caserme, soluzione invece auspicata dal neosindaco, come pare essere quella dei rimpatri. Una decina sono stati i ritorni in patria «volontari» assistiti dalla Caritas negli ultimi anni attraverso l'organizzazione internazionale per il migrazioni e il Viminale, con il contagocce quelli gestiti indirettamente dalla Croce Rossa, mentre «solo uno su cento» è stato affrontato dall'associazione Oikos. Come dire che il giovane ambulante desideroso di tornare in Senegal per fare il gelato è un caso isolato e «non risolve la questione migranti», come sottolinea Giovanni Tonutti di Oikos, «perché - aggiunge - anche noi abbiamo proposto ai richiedenti asilo che gestiamo, attraverso la prefettura, il rimpatrio, ma nessuno ha accettato. E così altrettanto facciamo fatica a trovare migranti che facciano parte del programma comunitario finanziato da Erasmus Plus che consente a sessanta di loro di fare uno stage all'estero. È un falso mito che vengono in Italia per andarsene. Qui si trovano bene e vogliono costruirsi un futuro». Oikos difende il progetto Aura. «I nostri ragazzi - afferma Tonutti - fanno formazione di italiano e quando hanno ricevuto la certificazione sono impiegati in corsi professionalizzanti. Non girano la città senza fare niente. Sono regolarmente vaccinati contro la tubercolosi. Da privato cittadino che abita in via Cividale sono più preoccupato quando so che alla Cavarzerani ci sono più richiedenti asilo che posti letto a disposizione. Noi non abbiamo mai avuto problemi con l'accoglienza diffusa. Anzi c'è qualche nostro ospite che ha avuto anche offerte di lavoro dai vicini di casa, oppure lo aiuta a fare l'orto e il giardino. Questa è integrazione e convivenza». E, infine, un richiamo a Fontanini affinché apra «un confronto con la Regione e con gli altri sindaci», arriva dalla Cgil. Il segretario provinciale Giacomini non usa parole tenere nei confronti del primo cittadino «che evidentemente - osserva - si è già dimenticato di voler essere il sindaco di tutti, come ha più volte promesso dopo la sua elezione. Per essere coerente con questo impegno non basta rispettare le leggi, come il sindaco ha doverosamente fatto celebrando nei giorni scorsi un'unione civile, ma anche evitare toni e parole che rischiano di offendere sia i tanti cittadini stranieri che da anni vivono e lavorano regolarmente in Friuli, sia gli italiani che sono giustamente orgogliosi della tradizione di accoglienza e tolleranza del nostro capoluogo». Anche in tema di

immigrazione, le soluzioni vanno cercate «facendo sistema, attraverso una regia regionale, perché fenomeni di carattere globale come quello dei flussi migratori non possono essere gestiti alzando steccati a salvaguardia del proprio orticello». Ecco perché le soluzioni, per la Cgil «passano per un concreto rafforzamento del sistema di accoglienza condivisa, esigenza che va posta al Governo centrale e a quello regionale».

Fontanini va avanti per la sua strada

Martines: «Non abbiamo nessun bisogno che il primo cittadino alimenti certi sentimenti»
testi non disponibili

Giunta Fontanini: fuori Salmè e Falcone, mancano due donne (M. Veneto Udine)

di Giacomina Pellizzari - Mancano due donne, l'estrema destra resta fuori e la composizione della giunta Fontanini slitta ancora. Ieri sera, a palazzo D'Aronco, la riunione si è chiusa con un'altra fumata nera. Sei i nomi certi. Si tratta dei leghisti Maurizio Franz, Elisa Asia Battaglia e Francesca Laudicina, Paolo Pizzocaro (Ar), Loris Michelini di Identità civica e il forzista Giovanni Barillari ai quali si aggiunge Enrico Berti (Fi) in veste di probabile presidente del consiglio. Mancano due donne, sarà il sindaco a individuarle per raggiungere le quota rosa imposte dalla legge. Sulla base di chi e dove sceglierà le candidate non elette, saranno individuati anche gli altri due assessori maschi. Questo il quadro uscito dalle quasi due ore di discussione tra il sindaco e i segretari politici. «I partiti non mi danno una mano, nessuno fa un passo indietro. Deciderò io quali candidate portare in giunta», conferma Fontanini facendo notare che, tranne la Lega, gli altri gruppi di maggioranza non hanno eletto donne. E a chi gli chiede se Ugo Falcone, il segretario cittadino di Fratelli d'Italia, dopo aver alzato il braccio ha ancora qualche speranza, il sindaco replica con un «non credo». Allo stesso modo taglia corto sull'ingresso di Salmè dato da molti per scontanti: «Non credo ci sia spazio per lui». Non ci sarà perché Fontanini potrebbe scegliere una donna proprio nella lista di Salmè. L'altra in Fratelli d'Italia. Il nome circolato ripetutamente è quello di Clara Castellini anche se il primo cittadino si dice certo di non averlo letto nella lista che gli è stata consegnata dal partito. Il sindaco, però, può spostare l'attenzione anche sul pianeta rosa di "Identità civica", in fondo il nome di Antonietta Feline è già emerso. Potrebbe farlo pur sapendo che, in quel caso, penalizzerebbe Antonio Falcone, nome indicato da Michelini seguendo il metodo delle preferenze. E se invece una delle due donne uscirà dal cilindro dell'Udc, sarà "sacrificato" un forzista. Potrebbe trattarsi di Fabrizio Cigolot? Difficile pensare che Fontanini rinunci a Cigolot, persona che ha già avuto al suo fianco nella battaglia contro l'eliminazione delle Province. Ed è questo il punto che sembra creare più frizioni nel gruppo degli azzurri dove si stanno chiudendo le porte anche per il consigliere comunale uscente e non riconfermato, Vincenzo Tanzi. A questo punto, considerato che il numero dei candidati assessori supera la decina, non è escluso che la partita della giunta possa proseguire su altri tavoli. Queste sono ore di riflessione e mediazione per Fontanini che conta di chiudere il cerchio e ufficializzare il nuovo esecutivo di palazzo D'Aronco prima di domenica. Non può presentarsi alla prima seduta del consiglio comunale convocata per lunedì, senza esecutivo. Sulla base dei nomi a disposizione, si andranno ad assegnare le deleghe. Al momento il sindaco preferisce non sbilanciarsi proprio per evitare di creare altre possibili frizioni. Intanto il neo deputato Renzo Tondo, leader di Autonomia responsabile, ci tiene a chiarire di aver indicato solo Pizzocaro come assessore a palazzo D'Aronco. «La candidatura di Giulia Manzan non è mai stata avanzata né in Comune né per la giunta Fedriga. Anche perché - ricorda Tondo - Manzan fa già parte del consiglio comunale di Pradamano».

Speranze per 20 lavoratori del Mercatone Uno (M. Veneto Udine)

di Maura Delle Case - Speranze di rioccupazione per i venti lavoratori del punto vendita "Mercatone Uno" di Reana del Rojale. Il negozio, chiuso ormai dal giugno del 2015, è stato assegnato dalla gestione commissariale alla Shernon Holding di Milano (una srl costituita nel dicembre scorso e riconducibile a imprenditori italiani e stranieri), assieme ad altri 54 punti vendita, al marchio, alla logistica e alla sede. I restanti tredici negozi dell'ex impero Mercatone sono andati invece a Cosmo (proprietario dell'insegna Globo). «Fortunatamente siamo riusciti a tenere agganciati all'azienda i lavoratori di Reana del Rojale con la cassa integrazione», ha rivendicato ieri Susanna Pellegrini, segretario generale di Filcams Cgil Fvg, reduce da un incontro pochi giorni fa a Roma con i commissari straordinari del gruppo Mercatone e il sindacato. «A casa, ancora senza lavoro, dovrebbero essere una ventina - ha aggiunto Susanna Pellegrini -. Ora provvederemo a contattarli e a riunirli per fare con loro il punto della situazione», toccato proprio ieri ai dipendenti del punto vendita di Sacile, che diversamente da quello friulano è ancora aperto. A Reana del Rojale le serrande si sono invece abbassate il 15 giugno 2015, cioè tre anni fa. Per rialzarsi temporaneamente l'anno passato in concomitanza con le festività natalizie. I lavoratori sono stati richiamati dalla cassa integrazione straordinaria per i week-end di dicembre. Poi sono tornati a casa. Dei 40 a libro paga all'atto della chiusura, sono una ventina quelli ancora in cassa. Senza occupazione. E per loro si accende ora una nuova speranza. Aggiudicati a Shernon i punti vendita, adesso prenderanno il via le procedure di consultazione sindacale, al cui esito positivo è subordinata la definitiva cessione dei compendi aziendali.

Electrolux, Breda rientrato al lavoro (M. Veneto Pordenone)

È rientrato ieri allp stabilimento Electrolux di Susegana Augustin Breda, il delegato delle Rsu licenziato nel giugno dello scorso anno e reintegrato, con una sentenza di nullità del licenziamento depositata poche settimane fa dal giudice del lavoro di Pordenone. Una pronuncia, quella emessa in riva al Noncello, che aveva fatto discutere a livello nazionale nel panorama economico e sindacale in regione e non solo. Il delegato sindacale, scaduto con tutte le Rsu nel settembre del 2017, data dalla quale lo stabilimento è privo di rappresentanti interni, era stato espulso perché accusato di aver utilizzato in modo improprio i permessi retribuiti previsti dalla legge per l'assistenza di un congiunto invalido. Contro la reintegra Electrolux aveva subito annunciato un ricorso in appello. Breda dal canto suo, che nel frattempo si è iscritto alla facoltà di giurisprudenza dell'università degli studi di Bologna, ha anticipato l'intenzione di voler fruire dei permessi studio riconosciuti ai lavoratori in occasione delle prove d'esame.

Sacile, arriverà anche “Aldi”. La Uil: c’è l’allarme per i salari (M. Veneto Pordenone)

«Aldi aprirà a Sacile». Ci scommette Mauro Agricola, sindacalista Uil-Tucs, che misura la crescita dei poli commerciali sull’asse della Pontebbana. «La grande distribuzione aggredisce i mercati friulani con prezzi abbattuti per i clienti - avverte Agricola -. Ma salari erosi nei contratti al ribasso per i lavoratori. Occupazione più precaria». L’hard discount con il marchio tedesco Aldi aumenterà l’offerta dei supermarket alimentari. «Non sappiamo di preciso la sede dell’Aldi a Sacile - ha aggiunto il sindacalista -. Il gruppo tedesco apre supermarket in 1.500 metri quadri che non presuppongono l’autorizzazione regionale». L’effetto immediato? «Vivacità del mercato e più offerta - è la previsione alla Uil-Tucs -. Ma salari minimi e contratti part-time oppure a chiamata». Salari di 800 euro circa per chi lavora 24 ore a settimana, festivi compresi. «I dipendenti pagano con le buste paga a dieta questo esubero delle nuove aperture - aggiunge Agricola -. Chiediamo maggiori tutele contrattuali e la stabilizzazione del lavoro: la politica deve ascoltarci». Aldi raggiunge un milione di clienti con i nuovi negozi in Friuli. Il colosso tedesco del settore alimentare, è sbarcato nel nordest per conquistare porzioni di mercato ampie: la multinazionale della grande distribuzione organizzata ha previsto 25 aperture su 45 attese entro il 2018 e il contatore dei clienti gira veloce. «Nuovi “store” entro dicembre - ha confermato Agricola -. L’Aldi ha analizzato per due anni il mercato italiano e punti vendita sono stati inaugurati a Spilimbergo, San Vito e ci saranno tagli del nastro a Pordenone e Sacile». La sede operativa a Verona e il centro logistico di Oppeano sono il quartiere generale a nordest del colosso tedesco. La scelta della superficie dei punti vendita da 1.300 a 1.500 metri quadri è il format strategico e in ogni negozio si assumono 15 o 20 venditori. «L’azienda ha previsto 880 collaboratori assunti e 1500 alla fine del 2018 - ha riportato il sindacalista -. A Sacile e altrove sarà un valore aggiunto, ma chiediamo garanzie sui contratti». Aldi ha inventato il format del discount dopo il secondo conflitto mondiale, nel vecchio secolo e lo ha esportato: quasi seimila punti vendita in 11 Paesi con una metratura media. In Friuli lo stile è quello di tagliare la cartellonistica, offrire reparti con più spazio nelle corsie tra gli scaffali e tante collaborazioni con i fornitori locali. Area food a chilometri zero, mini elettrodomestici ma utensili per casa e auto made in Germany. (c.b.)

Non parla italiano, il medico: «Vada da un'altra parte» (Gazzettino Pordenone)

«Non parla l'italiano? Non posso visitarla, anche se se sono il suo medico di fiducia» È straniera, sposata da qualche mese con un italiano ma non parla ancora la nostra lingua, esprimendosi invece correntemente in inglese. E, sebbene sia la lingua più parlata al mondo, le difficoltà a farsi capire non mancano. E questo, a lungo andare, sta diventato un problema serio per lei. Persino se si tratta di farsi prescrivere dal medico di base una semplice impegnativa per degli esami del sangue. Come ha raccontato il marito, un imprenditore nell'ambito della ristorazione, che ha presentato un reclamo all'Azienda sanitaria, «mia moglie ha dovuto recarsi da tre professionisti prima di ottenere un'impegnativa. Il motivo? Nessuno capisce e parla inglese».

L'ODISSEA Qualche giorno fa, dopo numerose vicissitudini per ottenere il permesso di soggiorno in Italia e l'assegnazione di un medico di base dall'Azienda sanitaria 5 del Friuli Occidentale, la donna, accompagnata dalla suocera, si è rivolta a quello che, in teoria, sarebbe il suo medico di medicina generale. Necessitava, come consigliato da un ginecologo che l'aveva visitata qualche giorno prima, della prescrizione degli esami del sangue. «Il medico in questione con grande stupore di mia madre - attacca il marito - si è rifiutato di compilare l'impegnativa perché non voleva prendere in carico mia moglie, in quanto non italiana e non parlante l'italiano. Dirò di più: da sei mesi la mia consorte compariva nella lista dei suoi pazienti dal momento che gli era stata assegnata direttamente dall'Azienda sanitaria. Fa specie che, in tutto questo tempo, non si sia mai accorto di questo dettaglio». È stato lo stesso medico ad indirizzare la donna da un collega conoscitore, a suo dire, della lingua inglese. Questione risolta? Tutt'altro. «Non solo questo medico ha negato di saper comunicare in inglese ricorda arrabbiato il marito ma, con fare piuttosto seccato, ha chiesto come mia moglie fosse arrivata a lui. Mia madre, a quel punto, ha detto che ad indirizzarla era stato il primo medico al quale si erano rivolte. La risposta? Si sono sentite dire, che dal momento che i due dottori sono consociati, il paziente non sarebbe potuto essere preso in carico da quest'ultimo. E ha suggerito un altro nominativo». Sconsolate e ormai rassegnate, suocera e nuora si sono recate dal terzo medico. «Questo, pur non conoscendo l'inglese - tiene a precisare il marito - ha accettato di prendere mia moglie come paziente e, senza porsi alcun tipo di problema, ha compilato l'impegnativa senza la quale la mia consorte non avrebbe mai potuto sottoporsi agli esami del sangue».

L'ULTIMA SCOPERTA Un'operazione che, tuttavia, ha richiesto l'ennesimo sforzo di entrambe: uscire dall'ambulatorio, recarsi per l'ennesima volta a Villa Carinzia, dove hanno sede gli uffici del Distretto sanitario, e formalizzare il cambio del medico. Il marito, mentre racconta la disavventura, è un fiume in piena: «Nella sede del Distretto allarga le braccia nessuno mai ci aveva comunicato che per vedersi assegnato un medico di base è necessario conoscere l'italiano. Altrimenti si finisce per girare da una parte all'altra, ribalzati come una pallina da ping-pong, prima di ottenere, nel caso di mia moglie, una semplicissima impegnativa firmata. Una situazione a dir poco imbarazzante, se non scandalosa, che va a sommarsi ad altre circostanze, forse possibili in un paese del terzo mondo, che, sempre più, mi stanno convincendo a lasciare l'Italia». (Alberto Comisso)

Assunzioni, l'Usaf finisce in Procura (Gazzettino Pordenone)

Assunzioni di personale americano che sarebbero ritenute fuori legge. Nei posti storicamente occupati da dipendenti civili italiani troverebbero sempre più spesso occupazione civili statunitensi, parenti dei militari di stanza in Italia oppure ex militari dell'Aeronautica Usa in pensione. I sindacati degli addetti civili della Base Usaf di Aviano, cioè Cisl e Uil che sono le uniche organizzazioni riconosciute nelle basi americane in Italia, da lunghi mesi stanno portando avanti una battaglia per cercare di fare definitivamente chiarezza su una questione che tira in ballo trattati internazionali, accordi bilaterali tra Italia e Stati Uniti, contratto nazionale dei lavoratori e leggi sull'immigrazione. Insomma, una battaglia che negli ultimi mesi si è trasformata in un muro di gomma.

MANCATE RISPOSTE Anche se sono state coinvolte le istituzioni - Prefettura, Questura in primis, ma lettere sono partite anche all'indirizzo dei ministeri competenti - del territorio. Alcune segnalazioni dettagliate erano state spedite anche all'Ispettorato del Lavoro di Pordenone e all'Ispettorato nazionale. «Ma purtroppo - sottolineano i sindacalisti Eugenio Sabelli (Cisl) e Angelo Zaccaria (Uil) - ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta e non siamo stati contattati dagli organismi di vigilanza». Così come - nonostante ci siano stati degli incontri tra la Prefettura, il comando americano della Base Usaf ad esponenti dell'Ambasciata a stelle e strisce - dal vertice del 31.Fighter wing non sarebbe arrivato alcun segnale per una possibile riapertura di un tavolo di confronto con le autorità italiane al fine di poter chiarire la questione.

I GIUDICI Il sindacato lo aveva annunciato quasi un mese fa, quando aveva reso pubblica la pesante situazione con una perdita di 115 posti di lavoro italiani e l'incremento della presenza del numero di addetti civili statunitensi. Ora - visto che la situazione nelle ultime quattro settimane non è cambiata e le assunzioni di personale americano sono proseguite - un esposto è stato presentato alla magistratura. Il robusto dossier - contenente tutte le richieste agli enti preposti, le segnalazioni e la corrispondenza intercorsa con i ministeri - è stato depositato in Procura. «Vogliamo finalmente capire - avevano sottolineato i sindacalisti che seguono i circa 700 dipendenti italiani della Base avianese - sulla base di quali regole e sulla base di quali permessi legati alla loro presenza in Italia questi lavoratori occupando dei posti che sono riservati, anche dai trattati bilaterali tra i due Stati, a lavoratori italiani». Toccherà ora alla magistratura valutare se vi possano essere profili di carattere civilistico - nel qual caso il fascicolo sarà girato al giudice del lavoro - o anche penale. «Noi - sottolinea il sindacato - vorremmo solo capire una volta per tutte chi ha ragione». C'è anche una seconda vertenza aperta, quella sugli appalti. «Con il sistema degli appalti - evidenziano Cisl e Uil - si sono anche drasticamente tagliate le pulizie anche nei locali della mensa». Un aspetto sul quale si starebbe valutando la segnalazione all'Azienda sanitaria: ma c'è il dubbio se siano possibili controlli all'interno della Base da parte degli ispettori dell'Aas5. (Davide Lisetto)

«Camorra in porto, servono anticorpi robusti» (Piccolo Trieste)

«Un campanello d'allarme, che impone a tutti i soggetti in campo di lavorare sul contesto economico e istituzionale per costruire robusti anticorpi della legalità». Così i vertici della Cgil considerano l'inchiesta sulla camorra in porto, che ha preso le mosse dalla compravendita sospetta della Depositi Costieri Trieste (azienda, si è scoperto in seguito, acquistata con denaro frutto di operazioni di riciclaggio) e ha portato di recente all'arresto di tre persone. «Le evidenze penali che sembrano emergere e che hanno portato appunto all'arresto di tre persone nell'ambito di quelle indagini sulla Dct confermano e rafforzano le nostre preoccupazioni sul tema della legalità - si legge in una nota firmata da Michele Piga, segretario generale della Cgil Trieste -. È evidente del resto che con il moltiplicarsi degli investimenti sul territorio crescono non soltanto le opportunità di sviluppo, ma anche i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema imprenditoriale, il tutto a discapito dell'economia sana e della crescita quantitativa e qualitativa del tessuto occupazionale». Di qui, ribadisce il sindacalista, la necessità per tutte le istituzioni di alzare la guardia per arginare ogni fenomeno di infiltrazioni criminali. «Servono robusti anticorpi per allontanare clan e organizzazioni illegali», prosegue Piga, ricordando di aver già sollevato recentemente il problema insieme ai vertici di altre sigle sindacali. «Consapevoli di questa necessità, Cgil-Cisl-Uil di Trieste, due mesi fa, hanno sottoposto al prefetto Anna Paola Porzio un protocollo su appalti e legalità per individuare strumenti, azioni e competenze che siano in grado di generare interventi di protezione dell'economia sana e dell'occupazione. Proposta accolta positivamente, come lo stesso prefetto ha confermato alla Cgil nel corso di un incontro tenutosi ieri mattina». Per centrare il risultato e mettere in piedi una rete efficace a protezione della legalità, declinata tanto nel mondo dell'economia quanto in quello della vita politica e pubblica in generale, è necessario però che tutti gli attori coinvolti remino nella stessa direzione. «Non a caso - prosegue il segretario provinciale della Cgil - anche l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Oriental, come la Prefettura, ha mostrato su questi temi una forte attenzione. Ora si tratta di cominciare a dare concretamente seguito alle sensibilità dimostrate». Infine un appello alla nuova amministrazione Fedriga. «Ci attendiamo pertanto, specie dopo la formazione della nuova giunta regionale - conclude Piga -, l'accelerazione di un percorso di confronto capace di individuare e avviare procedure di prevenzione e salvaguardia del territorio dai rischi di infiltrazioni criminali nelle attività economiche».

Presidio dell'Usb sotto l'Authority per i portuali del caffè (Piccolo Trieste)

di Ugo Salvini - Un incontro fissato per lunedì prossimo, che si svolgerà nella sede del ministero competente a Roma, nel corso del quale sarà presentato e si auspica approvato il piano predisposto dall'Autorità portuale, condizione indispensabile per poter utilizzare le risorse già messe a disposizione. Un incontro con le aziende interessate, il giorno successivo, nella sede dell'Autorità portuale di Trieste, al quale parteciperanno anche le organizzazioni sindacali, che dovrebbe servire a definire la posizione dei lavoratori. Sono queste le novità sul fronte della crisi che sta attanagliando un centinaio di lavoratori delle cooperative che operano nell'ambito del facchinaggio nel comparto del caffè. Le ha illustrate, al termine di un presidio organizzato dall'Usb ieri pomeriggio, davanti alla Torre del Lloyd, sede dell'Autorità portuale, Alessandro Volk, esponente della sigla sindacale. «Com'è noto questa è una categoria che sta attraversando una fase molto critica - ha spiegato - perché si sta uscendo dal mondo del cottimo per entrare in quello del contratto del lavoro portuale. Una fase che vede situazioni individuali molto complesse e anche qualche azienda che non si sta comportando correttamente verso i lavoratori - ha aggiunto - ma, dalle ultime notizie in nostro possesso, sembra si stia andando verso una soluzione. L'attenzione però deve rimanere alta. A giugno spero si possa arrivare alla firma dei primi contratti - ha concluso - affinché nessuno rimanga per strada».

Un supermercato sbarca in piazza Unità (Piccolo Trieste)

di Laura Toner - oIl marchio Despar sbarca in piazza Unità, nel salotto di Trieste. Sovvertendo ogni previsione sul futuro del foro commerciale di palazzo Pitteri che un tempo ha ospitato prima il caffè Audace e poi Sting 4 Continenti, entro fine anno in quegli spazi si potrà fare la spesa, acquistare formaggi, verdure, pane e bistecche. Da indiscrezioni, ricordando che Despar è main sponsor di Barcolana, l'inaugurazione del nuovo supermercato, che diventerà inevitabilmente il più esclusivo della città, è prevista per il prossimo ottobre, proprio in concomitanza con la cinquantesima edizione della regata velica. Il contratto di locazione tra Aspiag Service (la concessionaria Despar a Nordest) e Alloro - il fondo di investimento dove su iniziativa di Bnp Paribas Reim Sgr p.A. è confluito il patrimonio immobiliare ex Allianz - è già stato siglato. «Con questa operazione - confermano dalla società Trilumi che commercializza gli immobili ex Allianz - abbiamo finalmente concluso il progetto di valorizzazione di palazzo Pitteri. Ora ci saranno più possibilità di trovare un investitore, un acquirente per quel prestigioso immobile che a questo punto è stato completamente messo a reddito con soggetti di alto livello e che rappresentano una garanzia». Altri dettagli, per questioni di riservatezza, la società di gestione immobiliare non li conferma. Tempi, prezzo di locazione, tipologia di supermercato: bocche cucite. Eppure la notizia dell'apertura di un nuovo supermercato Despar in quell'angolo su piazza Unità che dispone di alcune vetrine anche sulla stretta via dello Squero vecchio che divide palazzo Pitteri dal Gran Hotel Duchi D'Aosta, circola ormai da giorni. E ovviamente trapelano anche alcuni dettagli. I tecnici di Despar hanno già effettuato un sopralluogo per visionare gli spazi e prendere le misure utili ad avviare il progetto che trasformerà quel foro commerciale in un supermercato. Non vi sono vincoli di alcun tipo nel Piano regolatore comunale rispetto all'inserimento o meno in piazza Unità di un supermercato. Alcuni vincoli verranno invece posti dalla Soprintendenza vista la location e l'immobile che lo ospiteranno. Nel disegnare il nuovo punto vendita, gli studi professionali che affiancano Aspiag Service dovranno fare i conti con una serie di paletti: le vetrine, le insegne, l'entrata, ad esempio, dovranno passare certamente al vaglio della Soprintendenza. Despar a Trieste ha già progettato un punto vendita in una zona pedonale, in un palazzo vincolato, in piazza San Giovanni, dove ha uno dei suoi supermercati più ricercati della città. Certo, piazza San Giovanni non è piazza Unità, ma il colosso che come marchio ha un abete verde, non è nuovo a insediamenti commerciali in contesti esclusivi. Ne è prova il gioiello realizzato da Despar a Venezia nell'ex Cinema Italia di Cannanegio e inaugurato non senza polemiche nel dicembre del 2016. In quel palazzo, gioiello del neogotico e del Liberty d'inizio Novecento, che era in disuso da decenni, tra affreschi, stucchi, storia e tanti ricordi dei veneziani, con un investimento da due milioni e mezzo di euro per restauro e allestimento sono stati inseriti banchi frigorifero, banco dei salumi, corsie, casse. Un'operazione che, a risultato ultimato e nastro di inaugurazione tagliato, ha fatto ricredere molti residenti che elogiano la capacità di Despar di non aver tolto dignità e prestigio a quegli spazi. Il progetto che il colosso della grande distribuzione intende attuare in piazza Unità ricalcherà proprio quel modello veneziano, dove in 580 metri quadrati vengono riservati spazi anche ad incontri culturali. Il timore di quanti hanno saputo in via riservata dello sbarco di Despar in quel punto di Trieste è che il negozio, viste la posizione strategica a livello turistico ma anche la vicinanza con molti uffici tra i quali quelli comunali, venga progettato in modo simile a quello già presente sul Canale di Ponterosso. In via Rossini erano stati sistemati anche dei tavolini all'esterno, dove i clienti potevano bere qualche bibita acquistata tra gli scaffali del supermercato o gustarsi panini e piatti preconfezionati e riscaldati nei forni a microonde messi a disposizione da Despar. Ma non sarà così, non sarà un Despar Express. Il modello che verrà adottato in piazza Unità sarà proprio quello di Venezia: nessun tavolino all'esterno, altissimo livello, rifiniture di qualità, prodotti selezionati.

Da Heinichen a Reggio domina lo sconcerto

testo non disponibile

Quattro concorsi comunali. Arriva la carica dei tremila (Piccolo Trieste)

di Massimo Greco - Partecipazione che in Municipio non si vedeva da quasi un ventennio. La carica dei tremila. Domani venerdì 25 andrà in onda la prova clou della stagione concorsuale comunale: suddivisi in due sessioni, una alle ore 9 (iniziali A-L) l'altra alle ore 14.30 (M-Z), ci saranno - sulla carta - 3146 candidati a disputarsi in sede di preselezione 400 possibilità (cui si aggiungeranno i pari merito) per conquistare 13 posti da istruttore amministrativo categoria C.L'appuntamento con il lavoro e/o con il miglioramento della condizione lavorativa è al PalaRubini, raggiungibile in bus - consiglia il bando di selezione - mediante le linee 19-20-21. La griglia preselettiva è stata affidata alla Tm Consulting di Napoli: saranno distribuiti 70 quesiti a risposta multipla, 20 di carattere psico-attitudinale e 50 incentrati su un ampio ventaglio di materie (diritto costituzionale, diritto regionale, ordinamento enti locali, contabilità, anti-corrruzione, Consip, diritto civile, diritto penale). I 400, che riusciranno a filtrare attraverso le maglie dei test, saranno attesi per lo scritto giovedì 26 luglio alle ore 9 nell'edificio H3 dell'Università triestina: per quel sito è invece consigliato il 17 barrato. Il direttore generale Santi Terranova, insieme allo staff delle risorse umane, si era da subito orientato verso prove preselettive tali da rendere meglio governabile l'affluenza concorsuale. L'amministrazione ha finora lanciato 5 concorsi, cui si erano iscritti complessivamente 5879 candidati. Le preselezioni sono iniziate ieri l'altro per 4 funzionari contabili specializzati al PalaRubini, sono proseguite ieri per 4 coordinatori pedagogici al PalaChiarbola, continuano stamane per 2 ragionieri ancora al PalaChiarbola, raggiungeranno il climax statistico domani per i 13 istruttori. Le prove scritte sono sparse tra giugno e luglio. Durante la preselezione dei coordinatori pedagogici si è verificato, nel momento della distribuzione, un problema relativo agli stampati dei questionari, che è stato risolto e tutto è proseguito senza contestazioni. L'affluenza effettiva nelle prime due scremature - parliamo dei funzionari contabili e coordinatori pedagogici - è risultata inferiore alla metà degli iscritti, rispettivamente 436 e 246 i partecipanti: un certo numero si è probabilmente candidato a più concorsi - ipotizza Terranova - e chi arriva da lontano ha preferito alla fine cimentarsi in luoghi più vicini. Analogamente il direttore generale non esclude che la carica dei tremila, alla stregua dei fatti, vedrà domani numeri più diluiti. Per funzionari contabili e istruttori amministrativi c'è anche un dettaglio "etnico": poco meno della metà degli aspiranti sono triestini. Va inoltre ricordato che i candidati interni, assai meno numerosi, concorrono in sedi e momenti diversi. Dunque, quattro su cinque concorsi banditi sono stati avviati: il quinto riguarda 8 agenti di Polizia locale, per i quali sono in programma le prove pratiche distribuite su 4 sessioni nelle giornate di lunedì 4 e martedì 5 giugno. Si resta in zona sportiva ma sarà il comprensorio Grezar-Rocco a ospitare i candidati, che saranno impegnati in prove di sollevamento, salto in alto, corsa sui mille metri. Con prestazioni differenziate tra maschi e femmine. È andato "sul campo" a vedere come stava funzionando la macchina concorsuale, che impegna una task force comunale composta da alcune decine di addetti: l'assessore al Personale, il forzista Michele Lobianco, ha fatto del rinnovamento degli organici la bandiera del suo mandato. «Dopo quasi vent'anni - ha ribadito - il Comune torna ad arruolare energie fresche all'insegna della sicurezza, dello sviluppo, della visione di lungo periodo». E garantisce che il processo di rafforzamento proseguirà durante l'anno, perché in autunno si organizzeranno i concorsi per alcuni profili tecnici e per i conservatori museali.

Bonus antipoverità a rilento. La protesta approda in aula (Piccolo Trieste)

di Laura Tonerò - La disperazione di quanti stanno attendendo da mesi i bonus anti povertà e il fallimento delle istituzioni nella gestione del sistema di erogazione delle misure di inclusione sociale sono stati i protagonisti della seduta della Prima commissione del Consiglio comunale di ieri mattina. Dopo mesi di giustificazioni e di rimpalli di responsabilità tra enti, ad oggi a Trieste su 3.800 beneficiari della Mia, 1.700 persone non hanno ancora ricevuto quanto dovuto per il bimestre gennaio-febbraio, e di questi 1.200 si trovano nella fase dell'ultimo semestre di proroga della Mia e per loro il riscontro dei dati alla sede centrale dell'Inps di Roma è ancora più intricato. Le spiegazioni oggettive delle difficoltà tecniche dei flussi telematici, fornite dai referenti dell'Inps, i tentativi da parte dell'assessore ai Servizi sociali Carlo Grilli e del presidente della commissione Antonio Lippolis di far capire lo sforzo del Comune nel tentare di trovare una soluzione, non sono bastati a sedare gli animi di una trentina di cittadini intervenuti in aula, che urlando e piangendo hanno evidenziato l'urgenza del problema. In molti, disillusi, hanno lasciato l'aula e atteso il sindaco sotto al Municipio. «Sono malata di cancro, non ho lavoro, mi è stata tolta la pensione di invalidità, sono disperata - riferisce una donna -: senza quei soldi non ho da mangiare». «Il nuovo sistema di erogazione che carica i soldi su una card e non sul conto corrente mi impedisce di gestire da casa i pagamenti - ha spiegato una persona con disabilità -, per pagare l'affitto dell'Ater o le bollette attraverso i bollettini devo prendere un taxi e pagare anche le spese di commissione in posta: il sistema è fallimentare». Quattro gli enti coinvolti tecnicamente nel sistema di erogazione: l'Inps, il Comune, la Regione, Poste Italiane. Il direttore provinciale di Inps, Franco Russo, ha precisato che il bimestre gennaio-febbraio della Mia, la misura di inclusione attiva regionale, è stato inviato alle Poste il 12 aprile (escluse le Mia prorogate). «Per il bimestre marzo-aprile - ha aggiunto - l'Inps dal 30 maggio inizierà l'elaborazione dei dati e nella prima quindicina di giugno verranno inviati gli esiti ai Comuni che a loro volta dovranno elaborarli, quindi presumiamo il contributo verrà erogato entro i primi giorni di luglio». Termini che ovviamente non sono stati accolti favorevolmente dai cittadini in attesa di quel bonus, e che evidenziano come il sistema, nei mesi, invece di migliorare peggiori. «Non vogliamo essere ascoltati, vogliamo risposte», ha replicato Massimo Giraldi, uno dei referenti di quanti attendono queste misure. «Faremo una pressione decisa nei confronti degli enti che hanno in mano la parte legislativa della situazione, e alla nuova giunta regionale - ha anticipato l'assessore Grilli - chiederemo che la misura di sostegno regionale sia indipendente da quella nazionale e che sia affiancata da un investimento nei confronti delle aziende che danno opportunità di lavoro a quanti, rivolgendosi ai nostri sportelli, prima di aiuti economici chiedono lavoro: va data una risposta di tipo operativo e che ridia dignità a queste persone».

Ugl perde la causa sulle elezioni alla Nidec (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

L'Ugl aveva fatto ricorso davanti al giudice del lavoro, contro Fiom e Uilm, al fine di annullare le elezioni della Rsu di Nidec Asi di Monfalcone, che nel marzo 2017 l'avevano esclusa dalle rappresentanze. Ma il giudice del lavoro del Tribunale goriziano, Barbara Gallo, ha rigettato il ricorso condannando il sindacato a pagare le spese legali a favore delle altre due sigle. La sentenza è del 17 maggio. Rigelto per «difetto di legittimazione passiva in capo alle parti resistenti», accogliendo le richieste dei difensori, avvocati Manuela Tortora per la Fiom, e Massimo Bruno per la Uilm. Significa che la causa è stata promossa nei confronti di soggetti per i quali non poteva essere preso alcun provvedimento. La causa, infatti, ha sostenuto il giudice Gallo, andava promossa nei confronti della Commissione elettorale costituita per le elezioni del 2017 delle Rsu di Nidec-Asi (Testo unico sulle rappresentanze del 10 gennaio 2014). Commissione elettorale, ha sostenuto il giudice, che, anche se ha cessato il suo specifico compito, continua ad essere «un centro autonomo di imputazione di effetti giuridici, titolare di situazioni giuridiche soggettive attive e passive, di cui ha il libero esercizio anche sul piano processuale, con conseguente legittimazione a stare in giudizio». Insomma, non ci sono responsabilità nei confronti di Fiom e Uilm. Il segretario della Fiom provinciale, Livio Menon, ha commentato: «Esprimo piena soddisfazione per il risultato raggiunto che chiarisce ancora una volta la correttezza dell'operato della nostra sigla nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e riconosce l'infondatezza di un'impugnazione pretestuosa e forse strumentale all'ottenimento in via giudiziale del risultato non ottenuto nel segreto delle urne. Le elezioni si sono svolte nel pieno rispetto delle norme e delle persone». Soddisfatto l'avvocato Tortora, che ha sostenuto il «difetto di legittimazione passiva della sigla patrocinata, ingiustamente chiamata in causa nel procedimento promosso dalla Ugl». L'avvocato Bruno ha osservato: «La decisione del Tribunale è corretta sotto ogni punto di vista, le elezioni sono state svolte correttamente, come del resto quelle del 2014, e pertanto affronteremo con serenità anche l'eventuale ulteriore prosieguo della vicenda». L'avvocato Alessandro Pin, difensore della Ugl, ha affermato, invece, la «legittimazione delle sigle sindacali» ad essere state chiamate a giudizio, «in quanto i membri della Commissione elettorale sono rappresentanti sindacali», facendo riferimento a sentenze in tal senso, riservandosi di valutare l'Appello. Ha ricordato che il primo reclamo alla Commissione elettorale era stato inviato entro i termini previsti, arrivato a destinazione 2 giorni dopo, facendo fede la data dell'invio del reclamo considerato invece tardivo, e quindi inammissibile, dalla Commissione elettorale, ribadito dal Comitato dei garanti al quale l'Ugl s'era poi rivolta.

Grado, mezzi pubblici di Saf e Apt ritornano ai vecchi orari (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Antonio Boemo - Dopo l'apertura del ponte Matteotti, il servizio di trasporto pubblico è ripreso regolarmente con la conseguente cancellazione di alcune fermate a Grado istituite lungo il percorso alternativo che portava sino al ponte Cucchini. L'Apt e la Saf ricordano, infatti, che sono ripresi i normali transiti negli orari consueti precedenti alla chiusura del ponte, collegamenti per/da Grado via Aquileia. Non sono quindi più attive le fermate temporanee in Riva Slataper, viale Argine dei Moreri e Valle Goppion. Per quanto riguarda agli orari della linea Apt E26 (Grado-Cervignano-Fiumicello-Monfalcone) questi osserveranno gli adeguamenti effettuati in seguito all'avvio del nuovo Polo intermodale Trieste Airport. Resta all'ordine del giorno la protesta per il trasloco-sosta delle corriere di trasporto pubblico momentaneamente fuori servizio, molto lontana dalla stazione delle autocorriere e in una zona senza alcun servizio. A farsi carico della protesta per il trasferimento nei parcheggi di Sacca dei Moreri è la segreteria regionale dell'Ugl autoferrotranvieri che aveva già protestato per la medesima problematica. Tutto deriva dalla scelta fatta dal Comune di modificare l'assetto dei parcheggi attorno al campo sportivo dell'Isola della Schiusa. Fino a poco tempo fa le corriere di trasporto pubblico non in servizio parcheggiavano sul retro e davanti il campo di calcio. Ora invece dopo l'arrivo in piazza Carpaccio gli autisti devono recarsi completamente dalla parte opposta dell'isola, molto distante dalla stazione, per parcheggiare i pullman da dove gli autisti o devono prendere un altro mezzo urbano per tornare in centro oppure portarsi appresso una bicicletta o un altro mezzo di trasporto. Senza contare che gli stessi devono tornare nuovamente indietro a prendere le corriere per il viaggio successivo. Ciò che lascia perplessa l'Ugl regionale autoferrotranvieri, «è l'atteggiamento di una amministrazione pubblica che ha ignorato e rifiutato qualsiasi confronto con tutte le parti, attuando atteggiamenti a dir poco arroganti e presuntuosi dimenticandosi che gli enti pubblici dovrebbero essere al servizio nel tutelare e garantire il benessere di tutti i cittadini/contribuenti e non trattarli come dei sudditi imponendo dall'alto le loro decisioni e le loro volontà». Dopo le prime proteste che non sono servite a nulla ora la forza sindacale decide di muoversi diversamente inviando formale segnalazione a tutti gli enti di competenza e alla Procura della Repubblica di Gorizia «affinché verifichino la correttezza e la liceità delle procedure amministrative messe in atto. Tanto suffragato dal fatto che si tratta dello spostamento in un'area priva di qualsiasi servizio igienico o garantita la sicurezza sia per gli automobilisti che per il personale di guida». Il Comune, secondo la Ugl regionale, non ha altresì tenuto conto delle limitazioni e delle restrizioni previste dal Codice della strada in materia di sicurezza stradale, visto e considerato che le corriere sono costrette, per l'entrata e l'uscita dal parcheggio, a invadere tutta la sede stradale mettendo a rischio gli altri utenti della strada. Una frecciatina l'Ugl ferrotranvieri regionale la scaglia inoltre contro le due Aziende interessate (Apt e Saf, ndr) che non hanno inteso tutelare o difendere la dignità e la salute dei propri dipendenti, non opponendosi a quanto sta accadendo. E un'ulteriore frecciatina l'Ugl la dirige anche verso le altre sigle sindacali «che non hanno collaborato e sostenuto l'Ugl nel difendere anche i propri iscritti».